

The *villa* designed by Giuseppe Pizzigoni for the sculptor from Bergamo Claudio Nani in the Val Seriana, twenty kilometres from Bergamo Alta, represents the final outcome of a long research, lasting more than thirty years, carried out by the architect on the theme of dwelling, in which the relationship between place and project, between topography and the typology of architecture guides the founding act of architectural composition.

Giovanni Pizzigoni

Casa Nani a Parre di Bergamo, Italia Casa Nani in Parre di Bergamo, Italy

Gabriele Bartocci

La funzione affidata alle finestre in una casa è della massima importanza, e si può dire che esse, quasi sempre, non solo determinano col loro numero, grandezza e posizione l'aspetto interno di un ambiente, ma influiscono anche sull'architettura delle facciate esterne e qualche volta possono dare da sole il carattere a tutta la casa¹.

La casa di montagna disegnata per lo scultore Claudio Nani è l'ultimo edificio residenziale che Giuseppe Pizzigoni costruisce poco prima della sua morte, avvenuta nel 1967, e costituisce l'approdo finale di una lunga ricerca, incentrata sul tema dell'abitare, che accompagna l'architetto bergamasco per tutta la sua vita professionale, dagli anni '30 agli anni '60.

La villa, rispetto alle altre case progettate in area bergamasca, rappresenta l'esito compiuto di un percorso di indagine incentrato sul radicamento dell'architettura ai luoghi del progetto facendosi paradigma di corrispondenza tra lo spazio architettonico e il suo territorio, tra tipologia e morfologia.

L'edificio sorge in località Sant'Alberto di Parre, a venti chilometri da Bergamo, sul piede meridionale del Monte Vaccaro, porzione di montagna dal leggero pendio affacciata sul fiume Serio, che scorre a poche decine di metri di distanza.

La casa emerge dal rilievo collinare come un grumo roccioso, articolata in una congerie di affacci e di volumi incastonati e appoggiati su un corpo petroso centrale trattato come propaggine della montagna e interpreta il principio insediativo di Bergamo Alta, ove il complesso organismo urbano è frutto di una sedimentazione, avvenuta nel tempo, della città antica sulla sua struttura basamentale:

The function assigned to windows in a house is of the utmost importance, and it could be said that they not only almost inevitably determine, through their number, size and position, the interior appearance of a dwelling, but also influence the architectural form of the exterior facades and can sometimes single-handedly ascribe character to the entire house¹.

The mountain house designed for the sculptor Claudio Nani is the last residential building that Giuseppe Pizzigoni built, shortly before his death in 1967. It represents the final outcome of a long research that the architect from Bergamo carried out on the theme of dwelling during his entire professional career, which spanned the period between the Thirties and the Sixties.

Compared to the other houses designed in the area of Bergamo, the villa represents the accomplished outcome of a path of investigation that focused on the rooting of architecture to the places of the project, thus becoming a paradigm of the correspondence between the architectural space and its territory, between typology and morphology.

The building is located in Sant'Alberto di Parre, twenty kilometres from Bergamo, at the southern foot of Mount Vaccaro, a gently sloping mountainous section overlooking the river Serio, which flows a few dozen metres away.

The house emerges from the hillside relief as a rocky outcrop, articulated in a conglomeration of facades and volumes both set and resting on a central stone body that is treated as an extension of the mountain, and interprets the settlement principle of Bergamo Alta, where the complex urban organism is the result of a sedimentation, over time, of the ancient city on its basement structure:

Una notevole qualità e quantità di vedute – scrive Pizzigoni nel 1965 a proposito di Bergamo Alta² – di coni panoramici, di profili espressivi di cui la città è particolarmente dotata, e dovute in gran parte alla sua posizione collinosa ma anche, come si è visto, alla particolare forma degli inserimenti umani nel paesaggio naturale. [...] Le preesistenti doti urbane costituiscono bellezze da difendere e da conservare: la vista dei colli, col bordo a valle a parapetto in modo da permettere la veduta della pianura dall'alto e delle Prealpi a nord.

Il perno della distribuzione planimetrica di villa Nani è la scala, che l'architetto inserisce al centro della massa volumetrica quale fulcro intorno al quale ruotano gli spazi della casa, questa distribuita su tre livelli. Il piano terra, oltre al doppio volume del vano d'ingresso posto a ovest, ospita il garage, mentre la zona giorno occupa il primo piano, la zona notte il secondo e lo studio dell'artista il terzo livello.

L'architettura è concepita secondo una composizione dinamica dello spazio ottenuta per scomposizione della massa in tre volumi intonacati principali, il soggiorno, la zona pranzo e l'atelier, che, come stanze sospese sul paesaggio si irradiano e fuoriescono da un corpo di fabbrica rivestito in pietra quale metafora di un increspamento roccioso del piano di campagna.

L'atteggiamento progettuale che viene adottato è duplice: separare gli ambienti per generare varietà e riunirli nel corpo centrale per ottenere unità.

I locali a sbalzo sono veri e propri cannocchiali che Pizzigoni orienta verso valle in direzione dei caposaldi del territorio di Piario, la quattrocentesca Chiesa di San Antonio Abate a sud e l'Eremo di San Rocco a est, radicando così l'architettura al territorio in cui è stata concepita, sancendo il sodalizio tra luogo e progetto.

Per accentuare l'effetto di estrusione, anziché di superfetazione dei tre volumi, l'architetto arretra i fianchi intonacati delle scatole murarie rispetto ai piani di facciata dell'involucro principale, così da mostrarci lo spessore del paramento in pietra che, come un guscio, sembra custodire e includere gli ambienti domestici. La sintesi e la fusione tra struttura e spazio architettonico sono totali. Alla forma esterna dei bianchi involucri murari corrisponde la forma e il carattere dello spazio interno secondo una sincerità strutturale del comporre estesa fino al disegno dei singoli componenti costruttivi (Pizzigoni si occuperà anche dei calcoli e dei diagrammi statici).

L'architetto inquadra le tre grandi aperture, affacciate a sud sulla val Seriana, con una cornice che corrisponde al piano di sezione dell'intelaiatura statica dove allo spessore variabile del contorno corrisponde la dimensione, sempre diversa, dei piani strutturali, differenzialmente sollecitati tra loro. La sezione si fa prospetto ed esibisce all'esterno l'anatomia dell'anima interiore dell'edificio e del suo stato di sollecitazione tensionale.

Per evidenziare il taglio di facciata viene evitato lo sporto di gronda della copertura, che si arresta sul filo esterno degli architravi amplificando così il carattere astratto e scultoreo dei corpi di fabbrica.

L'architetto – afferma Pizzigoni nel 1951 durante una lezione di Composizione architettonica tenuta all'Accademia Carrara di Bergamo³ – dovrebbe lui stesso studiare lo scheletro dell'edificio anziché abbandonarlo, come spesso avviene, nelle mani dello specialista calcolatore. Una bella ossatura, anche se poi più nulla all'esterno potrà vedersi, sarà in ogni caso il primo indice delle possibilità espressive dell'opera.

Il fronte nord della casa è un prospetto dall'andamento poligo-

A remarkable quality and quantity of viewpoints – Pizzigoni wrote in 1965 about Bergamo Alta² – of panoramic cones, of expressive skylines with which the city is particularly gifted, due to a great extent to its hilly position but also, as we have seen, to the particular form of human interventions in the natural landscape. [...] The pre-existing urban qualities represent beauties that must be defended and preserved: the view of the hills, with the edge parapeted so as to allow the view of the valley from above, as well as of the Pre-Alps to the north.

The fulcrum of the planimetric distribution of Villa Nani is the staircase, which the architect placed at the centre of the volume as a sort of pivot around which the spaces of the three-storeyed house are situated. The ground floor, in addition to the double volume of the entrance hall, situated to the west, includes the garage, whereas the living area is on the first floor, the sleeping areas on the second and the artist's studio on the third.

The architecture is conceived following a dynamic composition of space that results from breaking down the mass into three main plastered volumes, the living room, the dining room area, and the studio, which, like rooms suspended over the landscape, radiate from a stone-clad structure as a metaphor for a rocky outcrop on the surface level.

The adopted design approach is dual: to separate the areas so as to generate variety and then to reunite them again at the central body of the structure in order to obtain unity.

The overhanging rooms are like telescopes that Pizzigoni orients valleyward, in the direction of the landmarks of the territory of Piario, such as the 15th-century Church of San Antonio Abate to the south and the Hermitage of San Rocco to the east, thus rooting the architecture to the territory in which it was conceived, and ratifying the association between place and project.

In order to emphasise the effect of extrusion, rather than that of the vertical extension of the three volumes, the architect moved the plastered sides of the wall back from the facade planes of the main envelope, so as to reveal the thickness of the stone wall which, like a shell, seems to both include and guard the domestic spaces.

The synthesis and fusion of structure and architectural space are total. The external form of the white wall envelopes corresponds to the form and character of the interior space in accordance with a structural integrity of the composition, extended down to the design of the individual building components (Pizzigoni was also in charge of the static calculations and diagrams).

The architect frames the three large windows, facing south onto the Val Seriana, with a cornice that corresponds to the sectional plane of the static framework, in which the variable thickness of the contour corresponds to the changing dimensions of the structural planes, differently loaded against each other.

The section becomes a facade and displays on the exterior the anatomy of the inner soul of the building and its state of tensional stress.

In order to highlight the facade, the overhang of the eaves is avoided, holding them back at the outer edge of the lintels, thus amplifying the abstract and sculptural character of the building.

The architect – Pizzigoni affirmed during a lecture on Architectural Composition given at the Accademia Carrara in Bergamo in 1951³ – should study the skeleton of the building himself, instead of leaving it, as is often the case, to the structural calculations specialist. A good bone-structure, even if nothing will be seen from the outside will, however, be the first indication of the expressive possibilities of the work.

The north front of the house is a polygonal facade, plain and mas-

nale, sordo, massivo, interamente rivestito in blocchi di arenaria locale 'a spacco', prospiciente la montagna. Qui le aperture che definiscono il partito compositivo del paramento murario sono incisioni nel dorso petroso dell'edificio che si fa trasfigurazione di un deposito roccioso del Monte Vaccaro, mostrandosi in tutta la sua plasticità corrosa, scavata, abitata internamente.

L'architetto disegna due tipologie di finestre, una quadrata, destinata a illuminare le camere e una rettangolare più piccola, rivolta a dare luce ai locali di sgombero e di servizio, stabilendo così la gerarchia del loro contributo illuminante relazionata alla qualità degli ambienti abitativi dell'edificio.

Il processo di ideazione spaziale di Casa Nani si fonda sull'applicazione prospettica che l'architetto conferisce agli elementi della composizione.

Pizzigoni insegna dal '32 al '66 *Disegno e Prospettiva* alla Scuola di Pittura dell'Accademia Belle Arti di Bergamo incentrando la propria ricerca sulla tesi secondo cui l'esperienza tecnica che guida la costruzione dello spazio pittorico può trovare applicazione nell'invenzione e nella costruzione dello spazio architettonico. «Qui si vuol riconoscere, attraverso constatazioni di fatto e di storia, come nel suo evolversi, l'arte plastica sia stata per il passato guidata dai risultati ottenuti per merito degli studi prospettici, e anche ai nostri giorni riconoscere un certo parallelismo di indirizzo fra le ricerche artistiche e geometriche»⁴.

La villa di Parre rappresenta l'applicazione dei principi della geometria proiettiva, dalla teoria alla pratica del progetto, dalla scuola al cantiere. L'architettura è concepita attraverso proiezioni: per Pizzigoni la prospettiva non è solamente uno strumento di controllo e di verifica, ma è soprattutto un concreto strumento di pensiero dello spazio. Casa Nani non è un'opera pensata in pianta e verificata in prospettiva, ma principalmente ideata con la prospettiva stessa, la quale costituisce atto fondativo del comporre.

L'articolazione volumetrica dei corpi di fabbrica viene impostata su una doppia fuga prospettica degli elementi, l'una che converge all'interno dell'edificio, l'altra che si espande proiettandosi verso l'esterno. La scomposizione della copertura in falde triangolari, confluenti su un asse comune verticale interno di giacitura degli estremi di gronda e di colmo del tetto, accelera la visione prospettica d'insieme verso il dentro, mentre la forma planimetrica trapezoidale, anziché rettangolare, delle stanze sospese, contribuisce ad un'accelerazione prospettica dei volumi verso il fuori, dando luogo a una dinamica e plastica tensione espressiva delle masse.

La casa risulta così il frutto di un lavoro di sospensione e al contempo di innesto e di radicamento dell'architettura alla terra, ove lo spazio abitativo è pensato come luogo di scambio tra dimora e paesaggio affinché, parafrasando Pizzigoni, un po' dell'esterno entri in casa e un po' dell'interno prospetti sul mondo⁵.

¹ Tratto da «Cronache, mensile di lettere, arti e costumi», periodico editore in Bergamo, n. 30, marzo 1935.

² A. Pizzigoni (a cura di), *Pizzigoni. Invito allo spazio, progetti e architetture. 1923-1967*, Ed. Electa, Milano 1982, p. 169.

³ *Ivi*, p. 165.

⁴ *Ivi*, p. 167.

⁵ Durante una lezione tenuta nel 1951 all'Accademia delle Belle Arti di Bergamo intitolata *Gli interni e la casa* Giuseppe Pizzigoni, a proposito del rapporto tra spazio interno e spazio esterno da considerare nel progetto di una casa isolata, dirà: «Vorremmo una casa adatta a noi, vorremmo che un po' dell'esterno entrasse in casa e un po' dell'interno prospettasse sul mondo; abbiamo bisogno di un'intimità diffusa cui vorremmo che le nostre forme si modellassero e aderissero intimamente».

sive, entirely clad in local 'split' sandstone blocks, and facing the mountain. The windows that define the composition of the wall face are incisions in the stony rear of the building, which thus becomes the transfiguration of a rocky sediment of Mount Vaccaro, revealing itself in all its corroded, excavated and internally inhabited plasticity. The architect designed two types of windows, a square one, intended to illuminate the rooms and a smaller rectangular one, whose purpose is to provide the utility and service rooms with light, thus establishing the hierarchy of their lighting contribution in relation to the quality of the building's living spaces.

Casa Nani's spatial design process is based on the perspectival application conferred by the architect on the elements of the composition.

Pizzigoni taught Drawing and Perspective at the School of Painting of the Fine Arts Academy of Bergamo between 1932 and 1966, focusing his research on the notion that the technical experience which guides the construction of pictorial space can be applied in the conception and construction of architectural space. "It is our intention to acknowledge, through the observation of both facts and history, how throughout its evolution, fine art was guided by the results obtained through the study of perspective, and also to acknowledge in our own day and age a certain parallelism in terms of orientation between artistic and geometric research"⁴.

The villa in Parre represents the application of the principles of projective geometry, from the theory of design to its practice, from the school to the building site. Architecture is conceived through projections: for Pizzigoni, perspective is not only a tool for controlling and verifying, it is above all a solid tool for thinking about space. Casa Nani is not a project conceived in plan and verified in perspective, but rather primarily conceived through perspective itself, which thus constitutes a founding act of the composition.

The volumetric articulation of the elements of the building is based on a double perspectival vanishing point of the said elements, one converging toward the inside of the building, the other expanding as it projects outward. The breaking down of the roof into triangular pitches, converging on a common vertical internal axis which supports the eaves and ridges of the roof, accelerates the overall perspective toward the inside, while the trapezoidal, rather than rectangular, plan form of the suspended rooms contributes to a perspective acceleration of the volumes toward the outside, which results in a dynamic and plastic expressive tension of the masses. The house is thus the outcome of a work of suspension and at the same time of grafting and of rooting the architecture to the earth, in which the living space is understood as a place of interaction between dwelling and landscape so that, paraphrasing Pizzigoni, a little of the outside enters the house, and some of the inside projects out into the world⁵.

Translation by Luis Gatt

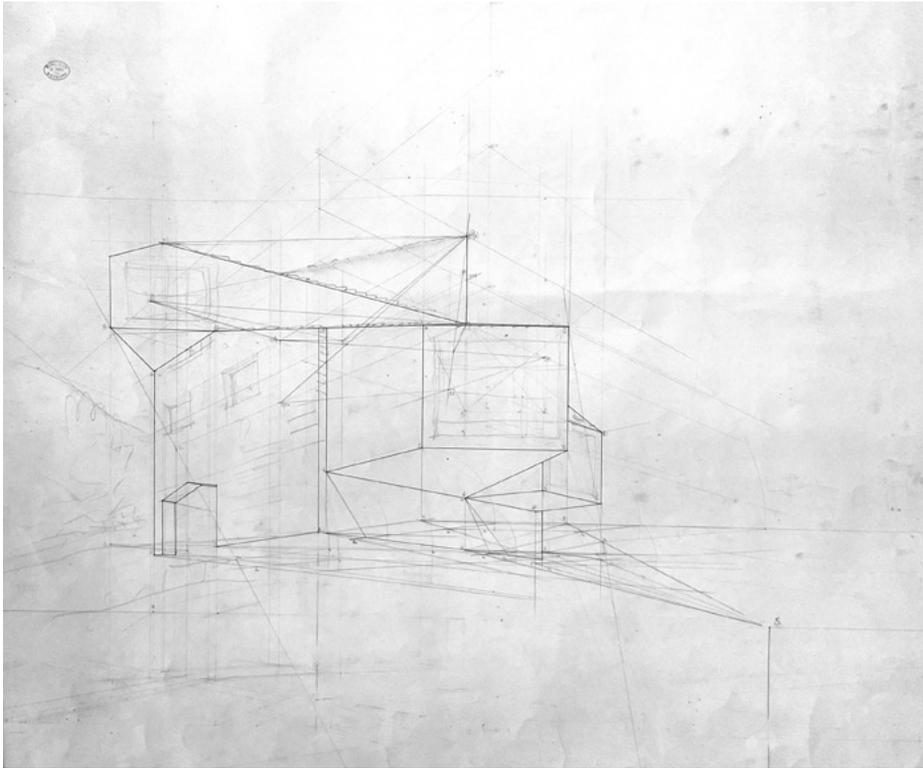
¹ Taken from "Cronache, mensile di lettere, arti e costumi", Periodico editore, Bergamo, n. 30, March 1935.

² A. Pizzigoni (ed.), *Pizzigoni. Invito allo spazio, progetti e architetture. 1923-1967*, Ed. Electa, Milan 1982, p. 169.

³ *Ibid.*, p. 165.

⁴ *Ibid.*, p. 167.

⁵ During a lecture held in 1951 at the Academy of Fine Arts in Bergamo entitled *Gli interni e la casa*, Giuseppe Pizzigoni, referring to the relationship between interior and exterior space to be considered in the design of an isolated house, said: "We would like a house that is appropriate for us, we would like a little of the outside to enter the house and a little of the inside to look out on the world; we need a diffused intimacy, which we wish our forms to adhere to and be intimately shaped by".





p. 159

La casa affacciata sulla Val Seriana

Vista prospettica (acquarello su eliocopia)

pp. 162-163

Costruzione geometrica di una vista prospettica (matita e china su cartoncino)

La villa vista da sud (foto di cantiere)

pp. 164-165

Elaborato grafico di progetto (planimetrie, sezione trasversale, prospetti)

Il cortile di fronte la casa con a sbalzo il volume del soggiorno, quello della sala pranzo e all'ultimo livello quello dello studio dell'artista

Retro della casa prospiciente il Monte Cassero

pp. 166-167

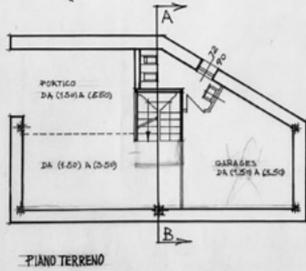
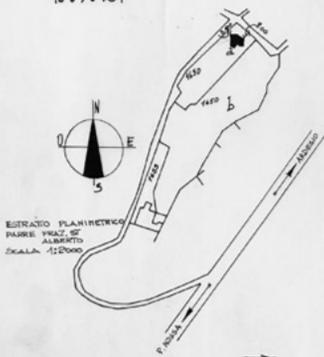
La casa affacciata sulla val Seriana

Interno della casa

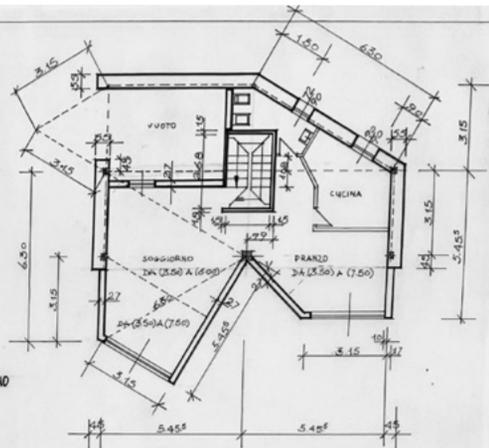
PROGETTO
 PROPRIETA
 LOCALITA
 PROGETTISTA
 SCALA
 DATA

IN CASITA
 SIG. CLAUDIO NANI
 DORNE MAPPELE 46504
 ING. ARCH. GIUSEPPE PIZZIGONI
 1:100
 18.9.964

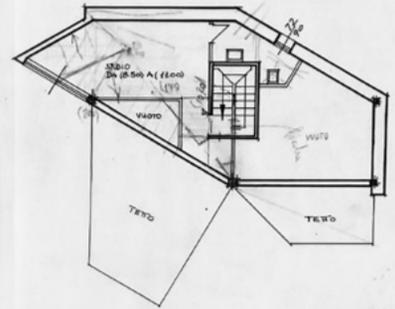
P12
 856
 a/4



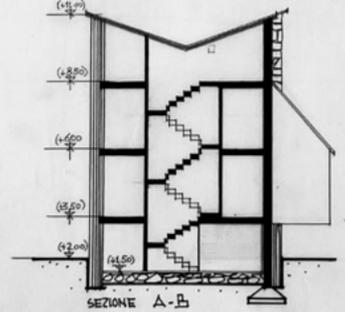
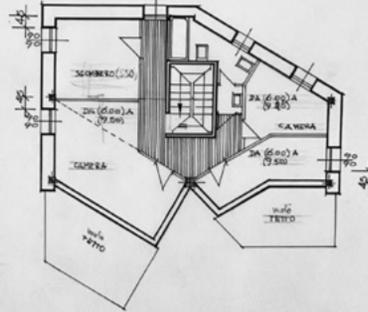
PRIMO PIANO

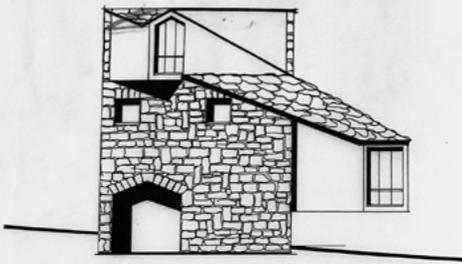


TERZO PIANO



SECONDO PIANO

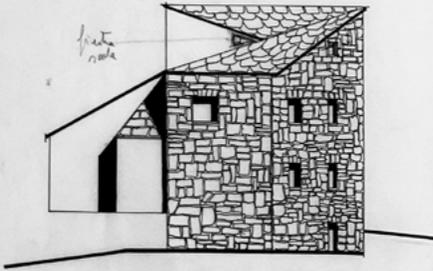




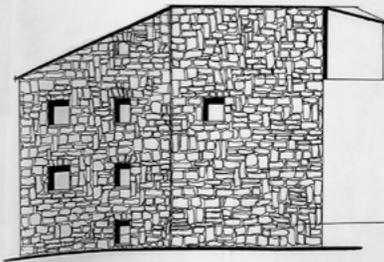
FACCIATA OVEST



FACCIATA SUD



FACCIATA EST



FACCIATA NORD





